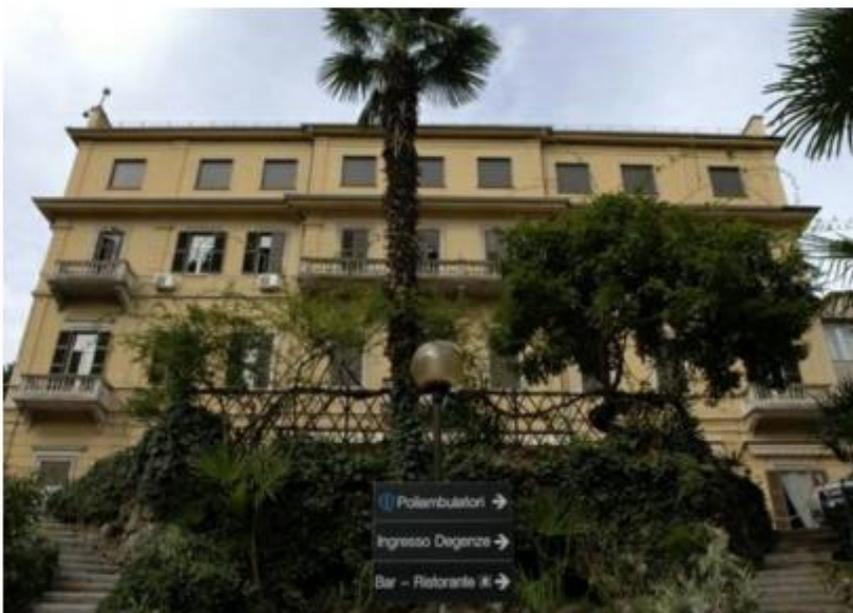


VARESE

Dipendenti de La Quietè in stato di agitazione

Ancora notizie di difficoltà per i lavoratori della casa di cura. I sindacati sono tornati dal Prefetto e annunciano misure dopo la pausa pasquale. La proprietà replica: in ritardo, ma di pochi giorni

la quiete sanità sindacati christian sorrenti cinzia bianchi
nino ventola varese



I lavoratori sono sul piede di guerra. Alla casa di cura "La Quietè" il disagio dei dipendenti aumenta a fronte di una difficoltà ad ottenere gli stipendi e, a quanto sostengono i sindacati, anche risposte.

Questa mattina, i delegati di Cisl Miriam Marzetta e Nino Ventola e Cgil Cinzia Bianchi e Davide Farano si sono recati dal Prefetto annunciando lo stato di agitazione. **Dallo scorso ottobre**, gli stipendi non arrivano con puntualità da parte del Gruppo S. Alessandro srl società di Frosinone che controlla la casa di cura La quiete srl e le due società ad essa collegate, la Quietè diagnostica srl e la Quietè servizi srl.

« Lo scorso 22 gennaio – chiariscono i sindacati – ci siamo ritrovati dal Prefetto dottor Zanzi, perché i lavoratori non percepivano il salario da tre mesi. Si è concordato un pagamento a saldo nell'arco di un mese. Di fatto, però, mentre le due prime mensilità sono state versate, la terza non è arrivata e così non è arrivata quella di febbraio e ora quella di marzo. Abbiamo chiesto spiegazioni ma non c'è stata data risposta. Per questo motivo oggi siamo tornati dal Prefetto a cui abbiamo annunciato lo stato di agitazione dei lavoratori».

Nell'ottobre scorso si era parlato di un disguido con le banche: «È innegabile che ci siano stati dei ritardi – dice Christian Sorrenti, avvocato della società di Frosinone -, ma tutto è nato da un disguido con le banche perché non è certo interesse di nessuno, né della società e penso nemmeno dei dipendenti arrivare a compromettere questo rapporto, mentre è interesse di tutti lavorare con unità d'intenti». Anche oggi, l'avvocato smorza la polemica: « In queste ore è stata pagata la mensilità che ancora mancava, quanto al mese di febbraio la società è in ritardo, ma solo di qualche giorno. Spiace che la riunione con il Prefetto si sia svolta: il gruppo aveva chiesto lo slittamento a domani e il Prefetto non era contrario. La proprietà sta facendo il possibile per ottemperare alle giuste richieste dei lavoratori».

La reiterazione del comportamento, però, preoccupa molto i lavoratori (una sessantina) che, passata la pausa pasquale, potrebbero proclamare lo sciopero: « A noi non interessano i progetti della società – spiegano i sindacati – chiediamo solo che i lavoratori sempre molto professionali nella cura degli assistiti che pagano, possano ottenere lo stipendio».